

P R E M I O  
*Paola Sereni*  
Paola Sereni



Scrivo. Perché scrivo?

PREMIO PAOLA SERENI PER LE LETTERE E LA CULTURA

EDIZIONE 2019•5779

SCUOLE DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Matan-Elle Cohen

Scuola Superiore – Secondo ciclo

Classe V

1° Classificato

In un angolo della mia memoria, un diario  
leggermente impolverato.  
Dagli angoli consumati,  
5 dalle pagine ancora bianche.  
In un angolo della mia casa d'infanzia, un diario  
leggermente impolverato.  
Dagli angoli consumati,  
10 dalle pagine ancora bianche.

Ricordo ancora  
quando sembravi pesare  
immensamente  
per le mie braccia fragili.  
15 Le tue pagine immacolate  
mi aspettavano, mi guidavano.  
Io mi affidavo a te,  
con tutto me stesso,  
quando ti accarezzavo  
20 con le mie dita, così piccole  
che non riuscivano a stringerti.

“È così bello mamma, è così bello...”

25 Non sapevo cosa significassi, allora.  
Mi accontentavo solo di guardarti.

Negli ultimi giorni mia infanzia,  
le mie mani diventarono finalmente  
30 grandi abbastanza da cingerti.  
Fu allora che ti trascurai,  
dopo averti desiderato così a lungo.  
Dimenticato sulla scrivania  
che era stata di mio padre,  
35 ormai bianca dalla polvere,  
trascurai la tua immagine  
ancora una volta.

Non afferrai il tuo significato,  
40 ma ebbi un presentimento:  
un posto nel mio cuore  
ti sarebbe spettato sempre.

Non è triste? Tutto solo.  
45 Il mio cuore di vetro,  
la mia mente in preda alla tempesta.  
A calmare il mio battito,  
penna su un foglio puro e mai macchiato.  
Mi sussurri <<Bentornato a casa>>.

50

Non è meraviglioso? Tutto solo.  
Il mio cuore una melodia,  
in pace la mia mente.  
Mi liberi dai tormenti,  
55 con parole setose mi avvolgi.

Come il ticchettio della pioggia alla finestra,  
che mi accoglie,  
che mi parla,  
60 che mi chiede come sto.  
E con questo suono confortante, l'inchiostro  
prende a fluire,  
le emozioni in piena,  
il momento toccante di una fronte  
65 che poggia su quella dell'amante ritrovato.  
Un sorriso prende forma  
sul viso di entrambi.

E potrei facilmente mentire:  
70 alla mamma direi che il papà  
ha acconsentito,  
ai miei amici direi che ho gli occhi lucidi  
perché ho appena sbadigliato,  
a tutti risponderei che sto bene,  
75 e come mento ad altri  
mentirei anche a me stesso.

Ma come mentire a te?  
Come mentire alle tue pagine?  
80 Loro non mentono mai.  
Tutto nero o tutto bianco,  
scritto nero su bianco.

Incrociai di nuovo  
85 la tua strada quando avevo quindici anni.  
Mi ero completamente dimenticato di te,  
ti avevo trascurato,  
pensavo di essere cresciuto.  
Quindi ti accarezzai  
90 con sorriso imbarazzato,  
ma scrissi tra le tue pagine ancora una volta.  
Anche se ero stato via per molto a lungo,  
senza amarezza,  
mi accogliesti.  
95

Toccandomi in viso,  
pensai fosse arrivato il momento per me di sparire.  
Ma tu mi stesti a fianco,  
mi portasti conforto.

100 Mi dicesti che sarebbe  
andato tutto bene.  
Sì, sì, è vero!  
Mi ricordo di allora,  
quando, colmo di odio,  
105 io mi persi.  
Quando caddi  
in quel pozzo senza fine,  
mi rifiutai di vederti.  
Persino quando ti rinnegai,  
110 tu mi stesti fermamente accanto.  
Non dicesti nulla,  
non ce n'era bisogno.  
Anche solo la tua vista mi portava conforto.

115 In un angolo della mia memoria, un diario  
leggermente impolverato.  
Dagli angoli consumati,  
dalle pagine ancora bianche.  
In un angolo della mia casa d'infanzia, un diario  
120 leggermente impolverato.  
Dagli angoli consumati,  
dalle pagine ancora bianche.